

Animot

L'altra filosofia

anno III, numero 5, giugno 2016

Amor,
c'ha nullo amato...
amar bestiale

a cura di DOMENICA BRUNI e MARCO FERRAGUTI

Animot. L'altra filosofia

è una rivista accademica edita da Graphe.it edizioni

patrocinata dall'Università degli studi di Torino entro il progetto SIRIO

Direzione Responsabile

Leonora Pigliucci

Direzione Editoriale

Natale Fioretto, Roberto Russo

Direzione Scientifica e Segreteria di Redazione

Leonardo Caffo, Valentina Sonzogni

Comitato Scientifico e Consulenti

Andrea Balzola (Accademia di Belle Arti di Brera, Milano); Martin Böhnert (Universität Kassel); Petar Bojanić (IFDT –Institut za filozofiju i društvenu teoriju, Belgrado); Domenica Bruni (Università degli Studi di Messina); Mario Carpo (The Bartlett School of Architecture, Londra); Felice Cimatti (Università degli Studi della Calabria); Alberto Cuomo (Università degli Studi di Napoli); Josephine Donovan (University of Maine); Maurizio Ferraris (Università degli Studi di Torino); Luca Illetterati (Università degli Studi di Padova); Patrick Llored (Université de Lyon); Roberto Marchesini (SIUA); Marco Mazzeo (Università degli Studi della Calabria); Francesca Michelini (Universität Kassel); Pietro Perconti (Università degli Studi di Messina); Monika Pessler (Sigmund Freud Museum, Vienna); Giacomo Pirazzoli (Università di Firenze-DiDA e CrossingLab.com); Nigel Rothfels (University of Wisconsin-Milwaukee); Massimo Tettamanti (I-Care).

Animot. L'altra filosofia è una rivista (cartacea e digitale) tematica semestrale: consultare il *Call for Papers* sul sito <http://animot.it> per inviare una proposta. Proposte di curatela o invii di articoli svincolati dalle tematiche, per la sezione di “varia”, vanno inviati a Leonardo Caffo e Valentina Sonzogni all'indirizzo email: dir.scientifica@animot.it.

Animot. L'altra filosofia segue la politica della *peer-review* con doppia revisione cieca: i contributi inviati saranno pubblicati, eventualmente, solo dopo tale procedura di revisione. A seconda del tema monografico scelto, *Animot* si riserva di pubblicare articoli su invito.

Per contatti e info, consultare il sito: <http://animot.it>

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 7 dell'11-02-2014

ISBN 978-88-97010-96-8

Proprietà letteraria riservata

Afrodite,
la dea di Cipro,
che suscita dolce desiderio negli dèi
e soggioga le razze degli uomini mortali,
gli uccelli del cielo e tutte le specie animali,
che la terra e il mare nutrono in gran copia: a tutti
sono care le opere di Citerea dalla bella corona.

Docili la accompagnavano lupi grigi e leoni feroci,
orsi e veloci pantere, mai sazie di caprioli.
Vedendoli, la dea si rallegrava nel cuore e insinuava
loro nel petto il desiderio: e tutti,
a coppie, si acquattarono negli anfratti ombrosi.

EDI TO RIALE

La direzione è consapevole che alcuni testi pubblicati in questo numero sono basati su risultati ottenuti tramite pratiche di ricerca che coinvolgono animali o materiale genetico da essi prelevato. Pur non condividendo tali pratiche, la direzione ha lasciato ai curatori del volume massima libertà, consapevole che gli esperimenti citati provengono da letteratura secondaria e non primaria.

Linguaggio no, vita mentale neanche, capacità di soffrire non se ne parla, morire proprio no ... sarà forse l'amore la qualità volta a caratterizzare l'umanità come altro dall'animalità? Il numero cinque di *Animot. L'altra filosofia*, più o meno, parla di questo, così come di questo parla il lavoro fotografico di Marta Cattaneo volto a illustrare le idee, filosofie, le narrazioni, i dialoghi e i report scientifici che articolano il volume. Gratitudine, come sempre, ai curatori: in questo caso Domenica Bruni e Marco Ferraguti che hanno lavorato con serietà a un numero "speciale" che, tuttavia, disattende la risposta alla domanda iniziale. Anche l'amore, come ogni altra caratteristica del vivente *Homo sapiens*, è qualitativamente non caratteristico seppur distribuito quantitativamente tra le diverse specie: da noi giunge particolare e immenso, ma l'amar è sempre bestiale e solo dopo culturale. Pure l'amore, dunque, ospitato in casa *Animot* diventa qualità volta a discutere il proprio e l'improprio dell'umanità, il dentro e il fuori, fino allo iato che sembra dividerci dal resto delle forme di vita. Tornano alcuni autori, ne arrivano di nuovi, ma c'è una novità che non possiamo non raccontare con particolare entusiasmo: *Animot* è stata accolta dall'Università degli studi di Torino come rivista patrocinata ufficialmente e inserita entro il progetto Sirio che garantisce alla ricerca scientifica libero utilizzo dei nostri materiali, indicizzazione nelle piattaforme più importanti di divulgazione della conoscenza, e una credibilità prima mai acquisita da una rivista italiana su questi temi. Si è sempre pensato al lavoro sul-

l'animalità come un lavoro "antagonista", e non sta certo a noi dire cosa sia stato giusto o cosa sbagliato in certi momenti storici: il presente è semplicemente diverso, e il passato è semplicemente passato. I tempi sono maturi affinché il lavoro di ricerca e di attivismo, di storie e di prospettive nuove riguardo gli *animal studies* trovi il suo posto dentro quell'immenso insieme senza confini che chiamiamo "contemporaneo". Comincia il 2016, e in sua compagnia anche il nostro terzo anno di attività: iniziarlo con amore, e attraverso l'amore, ci sembra casuale ma efficace. Ringraziamo tutti coloro che sostengono il nostro lavoro di ricerca, gli abbonati e i curiosi, gli studenti che iniziano a utilizzare *Animot* per le loro ricerche, e i diversi autori che si propongono per pubblicazioni di articoli o curatele: una comunità di ricerca è ormai nata. Una comunità che è letteralmente gigantesca e senza volto perché l'oggetto del suo studio è in realtà un insieme di soggetti, nati e morti sotto una narrazione sbagliata, che più che "specismo" si chiama "antropocentrismo". Stiamo costruendo un percorso: da Derrida all'architettura, passando per la letteratura e il cinema, approdiamo adesso all'amore per decostruire l'ombra della specie che siamo stati e cominciare a costruire, finalmente, la proiezione di quella che dobbiamo divenire. Un divenire umano, più che animale: un divenire amore, verrebbe da dire, perché *amor, ch'a nullo amato amar bestiale*. Buona lettura.

La Direzione

SOMMARIO

Prospettive

16 DOMENICA BRUNI

L'amore come fenomeno naturale. Questioni epistemologiche

Indagare l'amore come fenomeno naturale significa mettere a disposizione questo particolare aspetto che caratterizza la vita degli animali umani e non umani – da sempre considerato come qualcosa di evanescente, impalpabile, modellato dai versi dei poeti e dalle melodie romantiche – al contributo offerto alla sua comprensione dalla scienza contemporanea. Le scienze della natura stanno modificando in maniera profonda il concetto intuitivo che ognuno di noi ha del sentimento amoroso. Ciò che emerge è un'immagine dell'uomo meno libero di quanto ciascuno di noi è abituato a pensare. Una volta scoperto quanto siamo condizionati dalla biologia anche nell'amore, quanto questo sentimento sia radicato nella struttura e nella chimica del cervello, resta qualcosa di cui la scienza moderna non riesce ancora a rendere conto. Alla fine della sua storia naturale, l'amore esce ridimensionato nelle sue pretese, ma ancora vivo e perciò forse ancora più genuino, un istinto fondamentale della natura umana.

28 ROBERTO MARCHESINI

Essere animali significa desiderare

In questo contributo cercherò di mostrare come il desiderio sia la più immediata espressione della soggettività, che oltrepassa il bisogno e in un certo senso gli dà significato: vivo in quanto desidero, vivo nell'esprimere dei desideri che m'invadono e danno forma alla mia presenza. Tutte le dotazioni che l'essere animale si ritrova altro non fanno che darsi come strumenti all'espressione dei desideri. È il desiderio che dà colore al mondo, che riempie di stupore gli occhi di un bambino, che sostiene i giochi caotici di un cucciolo, che dà significati per sé agli accadimenti del mondo; se scompare il desiderio, la vita dilava in un'a-temporalità vegetativa, se si abbassa la vita scolora.

44 ALESSANDRO MINELLI

Salmacina. Una storia di mare e d'amore

Intermezzo

58 DOMENICA BRUNI E LEONARDO CAFFO

Questo lo chiami amore? Una chiave di lettura dell'umano

Amar bestiale

66 MARCO FERRAGUTI

Infinite forme bellissime. Anatomia comparata degli spermatozoi

Le forme con le quali si manifestano gli spermatozoi nel regno animale sono infinite, praticamente una per ogni specie, a dispetto della diffusa rappresentazione degli spermatozoi come cellule semplici con una testa rotonda e una coda a frusta. Le regole generali sono poche: l'uniforme struttura del motore della coda – quando presente – detto axonema, e la presenza di un modello “primitivo” di spermatozoo almeno in alcune specie in quasi tutti i phyla. Ogni gruppo sistematico, poi, si è “inventato” proprie modalità per migliorare l'efficienza di fecondazione, e ciò è stato accompagnato da modificazioni dello spermatozoo, rendendone diagnostica la morfologia: accanto all'evoluzione delle specie, dunque, esiste un'evoluzione dello spermatozoo, e queste non sempre vanno di pari passo. Ciò permette di identificare l'appartenenza sistematica di una specie a partire dalla semplice osservazione di una sezione al microscopio, aiutando la collocazione sistematica di gruppi incertae sedis. Le ragioni della straordinaria variabilità di forma degli spermatozoi sono ancora in parte misteriose, e certamente, almeno in parte, sono da ricercarsi nelle complesse relazioni con gli apparati genitali femminili.

86 ALESSANDRO DEVIGILI

*Cosa succede dopo la copula?**La competizione spermatica raccontata dai pesci di Trinidad*

Una delle forze che più sorprendentemente alimentano l'evoluzione è la selezione sessuale. Questa appare negli animali nella sua massima complessità: la selezione avviene in un contesto in cui due o più individui, spesso maschi e femmine, interagiscono, cooperano e lottano. Ma fra questi solo alcuni, alla fine, sono in grado di lasciare discendenti. Queste interazioni possono avvenire in momenti diversi del rapporto che si instaura fra individui e uno degli spartiacque temporali più importanti è la copula. Mentre la selezione che avviene prima della copula favorisce alcuni individui piuttosto che altri, quella che avviene fra copula e fecondazione delle uova agisce invece per lo più sui gameti. Si parla in questo caso di selezione sessuale postcopulatoria. Due processi distinti entrano in gioco a questo punto: la competizione spermatica (quando gli spermatozoi di individui differenti competono per fecondare le stesse uova) e la scelta criptica femminile (quando le femmine sono in grado di favorire alcuni spermatozoi a scapito di altri). Nel capitolo viene descritta la competizione spermatica, spiegando quali

adattamenti ha promosso e in che modo può influenzare i processi evolutivi. Verranno presentate le ultime ricerche in questo ambito con particolare attenzione a quanto scoperto in una classe di pesci tropicali, i Poecilidi.

104 DIEGO FONTANETO
Niente sesso, siamo bdelloidei

La possibilità che specie possano evolvere, formarsi, e persistere come entità evolutivamente indipendenti in assenza di ricombinazione sessuale in organismi come animali e piante è stata spesso messa in dubbio. Tuttavia, ci sono organismi che sono noti per essere asessuati e che si sono diversificati in più specie, riconosciute in maniera coerente dai naturalisti. Questi organismi sono stati additati come paradossi evolutivi. In questa nota esploreremo tre ipotesi alternative per tentare di risolvere l'apparente paradosso, concentrandosi sui rotiferi bdelloidei, il gruppo più studiato in cui tutte le specie sono considerate asessuate. (1) Gli bdelloidei possono avere una qualche forma nascosta di sesso. (2) Le specie non rappresentano entità biologiche negli bdelloidei ma sono semplicemente nomi di convenienza. (3) Nel caso in cui le due ipotesi precedenti risultino non supportate, ma i rotiferi bdelloidei siano davvero asessuati e con specie morfologicamente e geneticamente riconoscibili, la logica conseguenza è che i meccanismi di ricombinazione sessuale che producono isolamento riproduttivo non siano un requisito assolutamente necessario per la speciazione. Questo terzo scenario sembrerebbe essere quello che meglio descrive la realtà, anche se studi recenti potrebbero portare una nuova ottica per cambiare ulteriormente la nostra comprensione delle specie e dei processi di speciazione.

Storie

116 GIANNI RIGAMONTI
L'alba del progresso

120 SEBASTIANO MONDADORI
Gelsomino affumicato

Appendice

130 *Marta Cattaneo per Animot numero 5*
a cura di VALENTINA SONZOGNI

132 LEONARDO CAFFO
Cosa c'entra Umberto Eco?

Animot

Animot. L'altra filosofia è disponibile nelle migliori librerie e negli store online. La rivista viene pubblicata due volte l'anno ed è disponibile in formato cartaceo e digitale.

VERSIONE CARTACEA

Numero singolo: euro 15,00.

Abbonamento annuale (2 numeri): euro 25,50 (risparmio 15%).

I prezzi indicati sono validi solo per l'Italia. Per l'estero si prega di contattare l'amministrazione all'indirizzo *amministrazione@animot.it*.

VERSIONE DIGITALE

Numero singolo: euro 5,99.

Abbonamento annuale (2 numeri): euro 9,99.

Si prega di visitare il sito *<http://animot.it>* per tutte le informazioni relative all'abbonamento in versione digitale.

Per maggiori informazioni si veda il sito della rivista o si contatti direttamente la Graphe.it edizioni – *graphe@graphe.it* • *<http://www.graphe.it>*.

AL

LETTORE

“Amor, ch’a nullo amato... amar bestiale” parla d’amore e lo fa in molti modi. La natura racchiude una miriade di *segni amorosi*, una serie di molteplici inneschi che muovono i pezzi dell’ingranaggio che sta alla base della vita sociale, una sorta di magnetismo fisico e psichico, un impulso erotico che ci spaventa e ci attrae inesorabilmente e nello stesso istante. E in questo andare verso l’altro che ci libera dalla prigione della soggettività c’è chi danza, chi ulula, chi cambia colore delle piume, chi scrive versi e chi decora nidi, c’è chi annusa, chi tocca, chi osserva e chi vaga senza meta, c’è chi insegue, chi gioca, chi distrugge la propria vita e chi canta, chi risale le fredde correnti, c’è chi conquista e chi no.

Le vite amorose emanano un’energia travolgente e frenetica, il pipistrello sbatte le ali con forza, le balene vibrano sull’acqua ed è “pazzo di gioia” lo spinarello maschio in amore descritto da Charles Darwin. C’è perseveranza e tenacia nelle vite amorose, nervosismo e irrequietezza, poco tempo per nutrirsi, affetto, possesso, desiderio, euforia e attrazione. L’amore è una forza primigenia radicata nella nostra natura, un archè da cui tutto proviene.

Il nostro grazie va a Roberto Marchesini, Alessandro Minelli, Alessandro Devigili, Diego Fontaneto, Gianni Rigamonti, Sebastiano Mondadori e Leonardo Caffo. Grazie, dunque, alle loro prospettive che offrono alcune chiavi d’accesso necessarie e complementari per descrivere un fenomeno così complesso come l’amore. Siamo grati al loro modo di decifrare e interpretare un mondo solo apparentemente silenzioso e insondabile. Ringraziamo, infine, Marta Cattaneo e Giuliana Pulvirenti per le immagini create appositamente per il quinto numero di Animot, perché «che *l’amore entra dagli occhi [...] è tutta la verità che sapremo prima di invecchiare e di morire*» (W. B. Yeats, *A drinking song*). L’amore e l’impulso verso la riproduzione sono sentimenti variamente distribuiti nella natura, ma congiuntamente volti a tenere gli esseri umani e gli altri animali nello stesso orizzonte. L’amore *a me pare uguale agli dèi*, a una dea in particolare che chiamiamo Natura.